

L'analisi

PAOLO SOLDINI

Chi ricorda l'enfasi con cui la «modifica dei Trattati Ue» (allora si diceva così) per mettere al sicuro l'euro fu presentata da Angela Merkel e Nicolas Sarkozy sarà rimasto un po' sorpreso e un po' deluso dal basso profilo mostrato dai leader europei alla firma, l'altro giorno, del *Fiscal Compact*. Che ne è delle passioni che la proposta sollevò a suo tempo, delle feroci discussioni tra chi considerava l'imposizione di una ferrea disciplina di bilancio l'unica via praticabile e chi un'inaccettabile coercizione, che avrebbe minato le istituzioni dell'Unione e avrebbe trascinato l'economia continentale verso la depressione? Ebbene, se alla «svolta storica» che doveva cambiare l'Europa è stata messa la sordina, e proprio da parte di chi l'ha fortissimamente voluta, qualche spiegazione c'è.

La prima spiegazione è, come spesso accade da mesi e mesi in questa materia, tutta tedesca. Per una curiosa eterogeneità dei fini, l'adozione del Fiskalpakt rischia di avere effetti assai diversi da quelli previsti dalla cancelliera Merkel e dal governo di centro-destra. Il problema, a spiegarlo in soldoni, è il seguente: l'accordo, ora intergovernativo, prevede il recepimento nei Trattati Ue nel giro di cinque anni. Ma allora si configurerà una limitazione della sovranità della Germania che è definita dall'articolo 23 della Costituzione federale. Tale limitazione potrà essere introdotta soltanto con una maggioranza qua-

Poca euforia

La storica firma non ha visto esultanze da nessun governo

lificata dei due terzi del Bundestag, ma il governo Merkel non ha questa maggioranza (forse già ora non ha neppure più la maggioranza semplice) e dovrà ricorrere perciò ai voti di Spd e Verdi. Ma sia gli uni che gli altri porranno, evidentemente, delle condizioni politiche, e lo hanno già detto. In particolare, potrebbero pretendere l'innalzamento del fondo salva-Stati, un ruolo più attivo della Bce, misure per la ripresa e per il lavoro e – sentite, sentite – persino l'introduzione degli eurobond, che l'attuale governo considera poco meno che strumen-

Merkel dovrà cedere sul rigore se vuole il sì sul Fiscal Compact

Per la ratifica del nuovo Patto, che prevede una cessione di sovranità, serve in Germania la maggioranza dei due terzi che la Cancelliera non ha. L'appoggio di Verdi e Spd passerà anche per la richiesta degli Eurobond

